

Punti di riferimento per la formazione in servizio degli insegnanti

Al *Forum delle associazioni disciplinari della scuola*, attivo dal 1997, partecipano associazioni di docenti della scuola e dell'università che svolgono ricerca didattica e attività di formazione con riferimento a un'area disciplinare. Esse sono portatrici di un'esperienza nei campi della ricerca disciplinare e della formazione dei docenti che è frutto di decenni di attività e su questa base intendono contribuire allo sviluppo della scuola italiana.

Nel campo della formazione in servizio le associazioni disciplinari hanno tutte o quasi tutte protocolli d'intesa col Ministero della pubblica istruzione per progetti di formazione e di ricerca didattica e sono riconosciute come "soggetti di formazione"; sono intervenute e stanno intervenendo in progetti di formazione gestiti di concerto con le Direzioni generali del Ministero e in collaborazione con l'INDIRE. Nell'intento di ridefinire il contributo di competenze che possono fornire in materia nell'attuale fase, le associazioni hanno condiviso il seguente documento di sintesi.

1. *Pluralità dei soggetti.* Molti soggetti sono in grado di contribuire utilmente alla formazione e devono essere messi in condizione di farlo: oltre i soggetti istituzionali, associazioni professionali e disciplinari, organizzazioni non governative, insegnanti esperti che si formano attraverso l'esperienza riflessiva. Concentrare tutte le risorse in uno o due canali istituzionali (università, agenzie nazionali o altro) sarebbe un errore.
2. *Presidi territoriali e supporto all'innovazione.* Il fine della f.i.s. è la formazione negli insegnanti di competenze professionali connesse all'innovazione, alla sperimentazione e alla ricerca didattica, intese come processi continui che nascono dalla riflessione sull'esperienza professionale e adeguano le pratiche a esigenze sempre nuove. Ciò comporta la necessità di presidi territoriali, centri che dispongano di risorse e formatori in grado di sostenere gli insegnanti impegnati nell'innovazione, aiutandoli a superare le difficoltà connesse.
3. *Incentivi ai formatori dei docenti.* La f.i.s. ha bisogno di formatori: insegnanti esperti formati per questo ruolo, distribuiti sul territorio e nelle scuole, impegnati in attività formative e di supporto. Tale lavoro richiede tempo, studio, dedizione, e non può essere aggiunto al lavoro di insegnante come mero volontariato. Occorrono compensi e incentivi adeguati: dalla valutazione della formazione come parte dell'orario di servizio a incentivi economici (contratti di formazione) o di carriera.
4. *Tempi lunghi e continuità.* La f.i.s. richiede uno sforzo di riflessione sull'esperienza, di arricchimento culturale, di sperimentazione di pratiche, e spesso un ripensamento del proprio ruolo. Questo richiede tempi distesi, sia in ogni singolo intervento, sia per la frequenza e continuità delle occasioni lungo tutta la carriera di insegnamento. Nessun intervento isolato di poche ore o compresso in poche settimane può essere veramente efficace.
5. *I fondamentali del mestiere didattico.* L'innovazione didattica non è legata solo a specifiche novità di ordinamento o interventi istituzionali. Alcuni fondamenti delle buone pratiche hanno un valore e una durata che supera le occasioni, e sono condizionati piuttosto dalle caratteristiche sempre in movimento dei destinatari dell'educazione. Per questo la f.i.s. deve orientarsi a rispondere a esigenze di lungo periodo della professione di insegnante e non solo a esigenze che nascono nelle istituzioni.
6. *Iniziativa locale, iniziativa nazionale.* Non dovrebbe esistere un monopolio della f.i.s. e delle risorse ad essa destinate né da parte degli organi centrali (M.P.I. e sue articolazioni, agenzie nazionali), né da parte della periferia (istituti e reti di istituti). Agli organi centrali spetta promuovere iniziative legate a innovazioni istituzionali o a problemi e carenze rilevati su larga

scala. Le realtà locali devono avere la possibilità di assumere iniziative formative in risposta a esigenze avvertite alla base, anche se non ancora diventate questioni di respiro nazionale.

7. *Coinvolgimento dei destinatari.* Nessun intervento formativo è efficace se non chiama i destinatari a parteciparvi in modo attivo e convinto. Una formazione in servizio considerata obbligatoria non risponderebbe a questa esigenza; dovrebbe invece essere effettivamente riconosciuto il *diritto* a partecipare alle attività formative. Eventuali incentivi di carriera dovrebbero essere subordinati all'attestazione non formale di un effettivo incremento di conoscenze e competenze conseguito nella formazione. Un coinvolgimento efficace dipende soprattutto dalla capacità di rispondere a esigenze formative veramente sentite, di negoziare con i destinatari gli obiettivi e i contenuti formativi, di incoraggiare i bisogni formativi che emergono in gruppi di insegnanti. Dipende inoltre dalla capacità di proporre contenuti direttamente legati alla pratica di aula e di gestirli con attività laboratoriali, dando ai momenti frontali uno spazio minore.

Bologna, 10.12.2006

ADI - SD Associazione degli Italianisti - Sezione didattica

AEEE (Associazione Europea per l'Educazione Economica) – Italia

AIC (Associazione Insegnanti Chimici)

AIF (Associazione per l'Insegnamento della Fisica)

ANIAT (Associazione Nazionale Insegnanti Area Tecnologica)

ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte)

“Clio '92” - Associazione di gruppi di ricerca sull'insegnamento della storia

GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica - Società di Linguistica Italiana)

INSMLI (Ist.Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia)

LANDIS (Laboratorio Nazionale di didattica della Storia)

LEND (Lingua e Nuova didattica)

SCI-DD (Società chimica italiana – Divisione didattica)

SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)

TESOL Italy (Teachers of English to Speakers of Other Languages)